

La performance delle Aziende Sanitarie Territoriali

IL PERSONALE SANITARIO

2.1. La retribuzione media del personale medico

Se il numero dei medici risulta spesso inadeguato per servire adeguatamente la salute delle persone sui territori, resta da capirne le motivazioni. Una può essere cercata nel trattamento economico che ai medici viene riservato, incidendo direttamente sia sulla capacità delle aziende sanitarie di attrarre e trattenere professionisti qualificati, sia sulla motivazione e sulla qualità del lavoro svolto.

Osservando la mappa con i dati medi a livello regionale (Figura 1), si evidenzia una notevole variabilità nelle retribuzioni medie annue del personale medico a tempo indeterminato tra le diverse Regioni italiane. La media nazionale per l'indicatore è pari alla cifra di 89.678 euro.

Mentre la Sardegna si colloca nettamente al di sotto della media nazionale con poco più di 74.500 euro, la Provincia Autonoma di Bolzano spicca con una retribuzione media pari a 155.354. Nella parte settentrionale dell'Italia le retribuzioni sono tutte al di sopra della media, fatta eccezione per l'Emilia-Romagna e il Friuli-Venezia Giulia. Le Regioni centrali mostrano una maggiore omogeneità, con valori compresi tra gli 85.000 e i 90.000 euro, mentre al Sud la situazione retributiva è più frammentata, in quanto coesistono Regioni con valori al di sopra della media nazionale (Sicilia, Basilicata, Molise e Calabria) e altre con valori inferiori (Sardegna, Campania, Abruzzo e Puglia)

Le discrepanze osservate non derivano dal trattamento economico tabellare, uniforme a livello nazionale, ma dalle componenti accessorie della retribuzione, come indennità, straordinari e incarichi aggiuntivi, oltre che dalla diversa composizione del personale in termini di età e qualifiche¹. Ad esempio, i valori delle Province Autonome di Trento e Bolzano sono significativamente al di sopra della media, poiché in entrambe le AST di riferimento ai medici vengono erogate indennità fisse e accessorie più elevate.

¹ Come si vedrà in seguito, alcuni valori particolarmente bassi, come quello della Sardegna, potrebbero riflettere anomalie di rendicontazione di singole AST, piuttosto che condizioni strutturali.

*Figura 1. Retribuzione media del personale medico a tempo indeterminato nelle AST (euro) a livello regionale**



* Il sistema sanitario della Regione Lombardia non è stato incluso nella rilevazione, poiché la struttura organizzativa di ATS e ASST lo rende non comparabile con quello delle altre Regioni.

Fonte: Indice Capacità Amministrativa REP - Rielaborazione dati MEF (2023)

A livello di AST, il quadro delle retribuzioni medie annue (Figura 2) del personale medico a tempo indeterminato, pur confermando la distanza tra Nord e Sud, registra alcune eccezioni

significative. Infatti, anche se il benchmark va all'Azienda Sanitaria della P.A. di Bolzano, con oltre 150mila euro di retribuzione media, l'ASL di Potenza offre retribuzioni al pari di Alessandria, rispettivamente con 117mila e 118mila euro, ed è seguita a poca distanza da Avellino, che si attesta sui livelli di Trento.

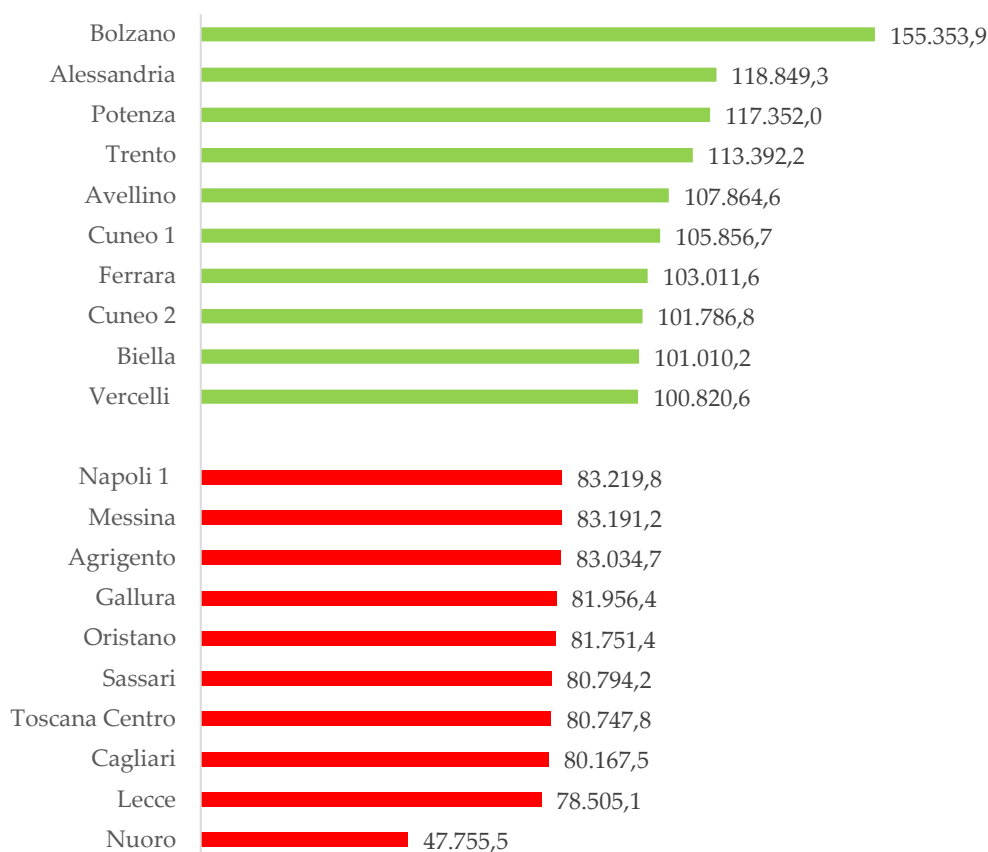
Parimenti, sul fronte opposto del ranking, l'Azienda Toscana Centro si colloca agli ultimi posti al pari di Sassari, con un valore poco superiore a 80mila euro, comunque in linea con quello registrato dalle altre AST della Regione Toscana, tutte con valori inferiori alla media nazionale di oltre 89mila euro.

Più in generale, i dati mostrano che sono in buona parte le AST delle Regioni del Nord a offrire ai propri medici una retribuzione al di sopra della suddetta media nazionale. All'opposto, i valori più bassi si registrano in larga misura nel Mezzogiorno. Qui, per la Regione Sardegna, è da segnalare il valore *outlier* di Nuoro: dai dati pubblicati dal MEF, la AST risulta pagare i suoi medici meno di un terzo rispetto a Bolzano, attestandosi sotto i 50mila euro, ma è ragionevole pensare, anche sulla base dei valori pregressi, che si tratti di un errore di comunicazione alla banca dati nazionale².

La distribuzione territoriale sembra indicare che al Sud persistono difficoltà strutturali i cui effetti si riverberano anche sulla valorizzazione in termini economici del personale. Si tratta di una disparità che ha conseguenze dirette sull'attrattività della Sanità nel Mezzogiorno oltre che sul rischio di fuga delle competenze.

² Il risultato dell'indicatore analizzato per l'Ente risulta anomalo, poiché significativamente inferiore alla media nazionale. Poiché il risultato risulta addirittura dimezzato rispetto a quello riportato nel 2022, ciò fa pensare a un'errata comunicazione dei dati da parte dell'Ente al MEF.

Figura 2. Retribuzione media del personale medico a tempo indeterminato nelle AST (euro) - Top & Flop 10



Fonte: Indice Capacità Amministrativa REP - Rielaborazione dati MEF (2023)

Il fattore dimensionale, anche in questo caso, sembra giocare un ruolo importante, seppur differente rispetto a quanto osservato per altri indicatori. Non sono, infatti, le AST di grandi dimensioni a guidare la classifica, bensì entità medie, con bacini di utenza sì ampi ma più gestibili. Osservando quanto restituito dai dati, è proprio questa scala intermedia che sembra consentire un equilibrio migliore: da un lato, sufficienti risorse per attivare indennità e meccanismi premianti, dall'altro, una gestione più snella e ravvicinata al personale, che evita la dispersione tipica delle AST più grandi. In questo senso, i casi sopra visti delle ASL di Potenza e Avellino, nel Sud, sono emblematici: pur operando in un contesto territoriale più fragile, riescono a collocarsi tra gli Enti sanitari con retribuzioni più alte, possibile segnale che la dimensione media può generare risultati competitivi anche in aree meno favorite.